

SCUOLA DI
FORMAZIONE PER LA
FAMIGLIA
CPF-S. Agostino



CPF-S. Agostino
FAMIGLIA

L'ADOLESCENZA NON E' UNA
MALATTIA



- CPF S.AGOSTINO -

martedì 15 ottobre 2013

DOTT. CRISTIANO CECCARELLI

L'ADOLESCENZA E' UNA FASE DI
TRANSIZIONE DELLA NOSTRA VITA
IN CUI CERCHIAMO DI DEFINIRE
LA NOSTRA REALE IDENTITA'
CONFRONTANDOCI COL MONDO
ESTERNO E METTENDO IN
DISCUSSIONE LE REGOLE
APPRESE SINO A QUEL MOMENTO
PER SPERIMENTARNE DI NUOVE.



**IL GRUPPO IN QUESTO SENSO
OFFRE AL GIOVANE NUOVE
REGOLE DA CONDIVIDERE E
SPERIMENTARE , ORIENTANDO
GLI ATTEGGIAMENTI E I
COMPORTAMENTI DEL SINGOLO
ALL'INTERNO DI UNA NUOVA
FORMA DI APPARTENENZA**



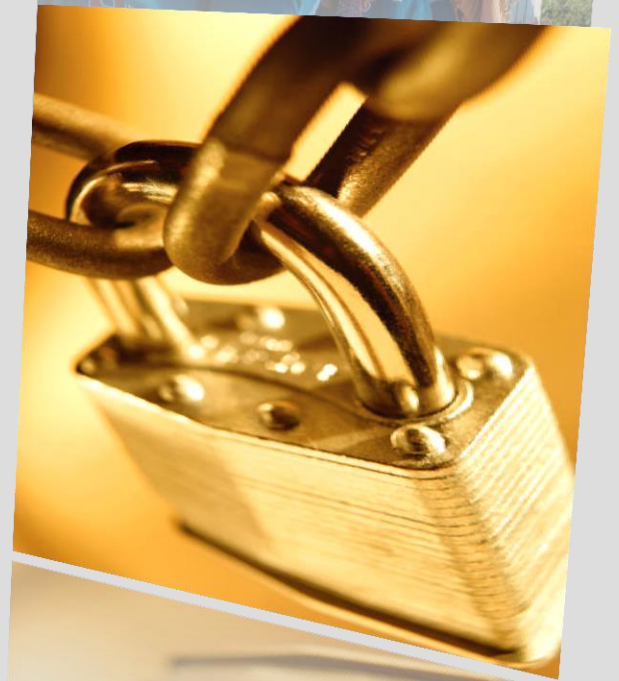
**IL GRUPPO IN ADOLESCENZA SVOLGE
UN'IMPORTANTE FUNZIONE MENTALE NELLA
COSTRUZIONE DELL'IDEA DI SE'**

**IL GRUPPO E' UNA SORTA DI TERRITORIO DI
FRONTIERA TRA CIO' CHE E' NOTO E IL
MONDO ESTERNO**



Ma a volte il gruppo può
diventare una trappola
per l'adolescente.....

per l'adolescente.....
diventare una trappola



**IDENTITA' FRAGILE, AMBIENTE FAMILIARE
PROBLEMatico, CARRIERA SCOLASTICA
DIFFICILE, SONO TUTTI FATTORI DI RISCHIO
PERCHE' IL SINGOLO INDIVIDUO DIVENTI
OSTAGGIO DEL GRUPPO DEI PARI.**



OSTAGGIO DEL GRUPPO DEI PARI.
PERCHE' IL SINGOLO INDIVIDUO DIVENTI
DIFFICILE, SONO TUTTI FATTORI DI RISCHIO
PROBLEMatico, CARRIERA SCOLASTICA
IDENTITA' FRAGILE, AMBIENTE FAMILIARE

L'AZIONE DEL SINGOLO IN QUESTI CASI E'
FORTEMENTE INFLUENZATA DAL GRUPPO:
UN RAGAZZO PUO' FARE IN GRUPPO AZIONI
CHE ISOLATAMENTE NON FAREBBE MAI.
CI SONO AZIONI POSSIBILI PER IL GRUPPO E
IMPOSSIBILI PER IL SINGOLO

IN ITALIA IL 60% DEI REATI COMMESSI DA MINORENNI VENGONO
EFFETTUATI IN GRUPPO



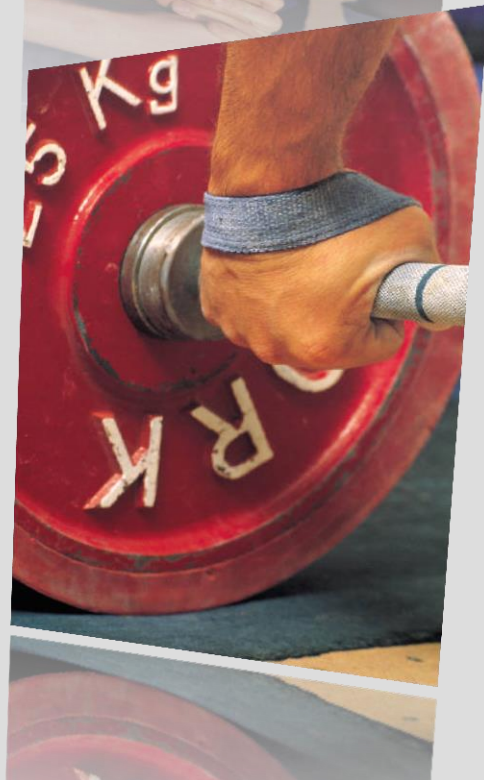
La percezione di sé si perde così come
la capacità autoriflessiva, perché
influenzata e inquinata dalla rigidità dei
ruoli assunti nel gruppo.



Nel gruppo i singoli individui trovano una solidarietà ed una complicità straordinariamente intense, alle quali non possono rinunciare e che hanno paura di perdere.

L'atto deviante fa diminuire questa paura, perché attraverso l'atto il gruppo si sente più unito, ma anche onnipotente e invincibile.

onnipotente e invincibile.
ho si sente più unito, ma anche
ne attraverso l'atto !!
de questa



Iperinvestimento nel coraggio e nell'autonomia

- a) bisogno di farsi rispettare e riconoscere
- b) negazione del bisogno e della dipendenza infantile



dipendenza infantile
bisogno e della

La trasgressione per il gruppo
adolescenziale:

a) esibizione sociale

sfida sociale, anticonformismo

b) meccanismo controfobico

atto coraggioso per conquistare la
stima degli altri ma anche per vincere
le proprie paure abbandoniche



le proprie paure abbandoniche

TIPOLOGIE PERSONOLOGICHE NELL'ADOLESCENZA

TIPOLOGIE PERSONOLOGICHE
NELL'ADOLESCENZA

TIPOLOGIE PERSONOLOGICHE
NELL'ADOLESCENZA



▫ Adolescente emozionale: la personalità è dominata dai sentimenti, le funzioni emozionali predominano sulle altre, il modo di conoscere dipende dal legame affettivo con l'interlocutore, il modo di ragionare dipende dai sentimenti, il modo di sentire dalla antipatia/simpatia, l'azione è caratterizzata da slanci, entusiasmi, gusto per l'esibizione.

▫ Adolescente cognitivo: ragiona in modo logico-deduttivo, è spinto a teorizzare, interpretare e dedurre logicamente, tende comunque a selezionare e a dividere tutto in due: bene/male; ricchi/poveri; proletari/borghesi etc etc, il modo di vivere appare abitudinario e programmatico.



- Adolescente motorio -istintuale:
impronta il suo modo di essere sull'agire, il modo di conoscere e apprendere dipendono dalla facoltà di imitare azioni e gesti altrui, il modo di vivere è fondamentalmente basato sugli istinti, sulle sensazioni fisiche e sulla diretta soddisfazione dei bisogni emergenti.



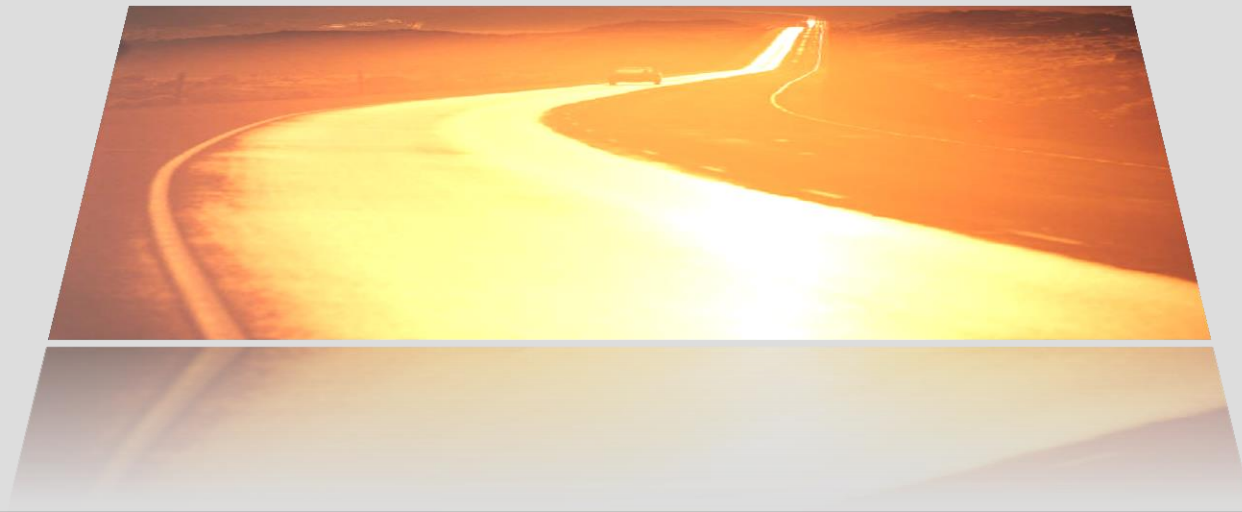
Fattori predittivi di un disagio in età' adolescenziale



adolescenziale
disagio in età,
predittivi di

Esistono fattori predittivi?

Purtroppo nel campo del disagio psicologico non esistono elementi certi per fare prevenzione secondaria (diagnosi precoce). Alcuni ragazzi "difficili" non sviluppano alcuna patologia, altre volte situazioni inizialmente più "facili" possono sfociare in disturbi conclamati importanti. Non esiste una regola certa a questo proposito.



Tuttavia alcuni indicatori di tipo psicologico possono esserci utili, ad esempio:

1. difficoltà relazionali con la classe
2. chiusura emotiva ed affettiva in famiglia, *fai fatica a capire cosa sente, cosa prova tuo figlio)*
3. tendenza all'isolamento, a parlare poco, ad arrabbiarsi poco, sembra che tutto gli *"scivoli addosso"*

4. difficoltà eccessive a tollerare le frustrazioni

5. eccessiva ambizione e competitività

6. pochi amici, o, al contrario amicizie che cambiano troppo spesso (difficoltà ad appartenere ad un gruppo)

7. eccessive difficoltà a relazionarsi con l'altro sesso

8. tendenza eccessiva a legami fusionali e simbiotici con la madre/insegnante/amico

Esistono, inoltre, situazione critiche o di maggiore vulnerabilità nel corso della vita, ad esempio:

1. Tutti i passaggi evolutivi (infanzia- preadolescenza-adolescenza- età adulta) in cui è l'inedito a spaventare.
2. Lutti e nascite (cioè cambiamenti

la psicopatologia è sempre legata ad un lutto non risolto".

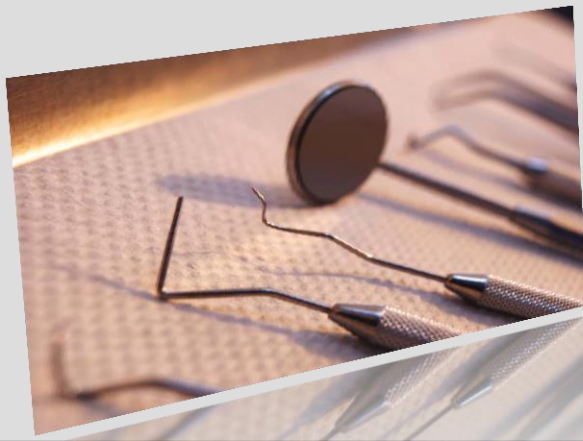
3. separazione e divorzi "difficili" (cioè quando la coppia non riesce a scindere gli aspetti relativi alla coniugalità da quelli relativi alla genitorialità)

4. malattie fisiche anche di poco conto,

COME INTERVENIRE IN UNA SITUAZIONE DI DISAGIO



Sappiamo molte cose sul disagio psicologico eppure ANCORA OGGI NON ABBIAMO A NOSTRA DISPOSIZIONE STRUMENTI COSI' POTENTI E PRECISI CHE CI PERMETTANO DI AIUTARE CON PRECISIONE L'ALTRO ,in questo campo si lavora con le emozioni e i sentimenti, non con l'appendice infiammata, un colpo di bisturi e via a casa, tutto a posto e tanto di cappello ai chirurghi sia ben chiaro.



COSA POSSIAMO FARE PER COSTRUIRE UNA BUONA

RELAZIONE:

1. Verificare costantemente la propria ricettività e permeabilità all'altro
2. Verificare sempre l'efficacia della comunicazione e la congruenza dei messaggi inviati
3. Fare attenzione al "VISSUTO" del racconto più che ai fatti
4. Attenzione alla comunicazione non verbale (LINGUAGGIO DEL CORPO), cosa ci sta comunicando al di là del racconto?
5. Chiedersi quali emozioni sta/stiamo sperimentando e se possibile cercare di utilizzarle.

NELLE RELAZIONI D'AIUTO I FATTORI ASPECIFICI (UMANI) CONTANO PIU' DI QUELLI SPECIFICI (TECNICI).

□ PER FATTORI ASPECIFICI INTENDIAMO TUTTO CIO' CHE PERMETTE DI COSTRUIRE UN CLIMA AVVERTITO DALL'ALTRO COME FAVOREVOLE E CONTENITIVO.

□ SENSIBILITA'

□ GENUINITA'

□ CAPACITA' DI ACCETTAZIONE PROFONDA

□ ATTEGGIAMENTO NON GIUDICANTE

□ FLESSIBILITA'

□ SINCERA ATTENZIONE E DISPONIBILITA' (anche come tempi e come

□ CREATIVITA'

□ PAZIENZA

□ MANTENIMENTO DEL CONTATTO VISIVO

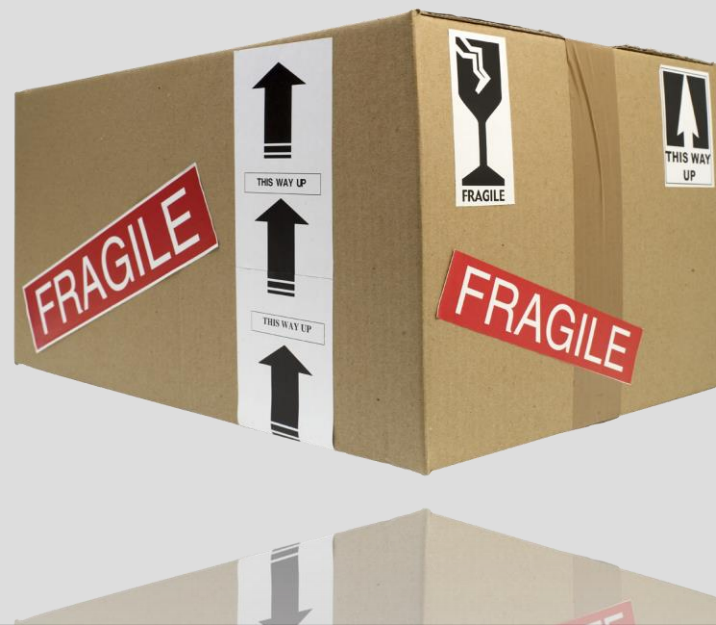
□ TONO DI VOCE APPROPRIATO

□ POSTURA CORPOREA-ORIENTAMENTO SPAZIALE-DISTANZA

“la tecnica è solo una protesi, la relazione la fa l'uomo” M. Bowen



PER CONTENIMENTO SI INTENDE OGNI INTERVENTO VOLTO AD ACCOGLIERE DIMENSIONI DOLOROSE E SEGRETE DI CUI I DIVERSI SOGGETTI SONO PORTATORI, ANCHE SE IL PIU' DELLE VOLTE MASCHERATE DA RABBIA E RISENTIMENTO AGGRESSIVO



MODALITA' DI INTERVENTO:

1. Prevenzione primaria (eliminare i fattori di rischio)
 1. Prevenzione secondaria (diagnosi precoce)
1. Prevenzione terziaria (reinserimento e riabilitazione sociale)



*DINAMICHE TRANSFERALI E
CONTROTRANSFERALI TRA
ADULTO E ADOLESCENTE*



adolescente	adulto
Comportamenti ambivalenti incoerenti	Rischi di: stigmatizzazione, colpevolizzazione, distorsioni valutative
Ricerca di dipendenza, sviluppo di tendenze affiliative alta esposizione ai modelli	Disconferme, narcisismo (ostentazione dei valori e della posizione raggiunta), paternalismo, evitamento processi identificazione positiva
Complessivo stato conflittuale (disistima, onnipotenza, difese maniacali)	Sottovalutazione disagio, accanimento interpretazionistico, intolleranza, incomprensioni, abbandono
Egocentrismo cognitivo, scarso esame di realtà, impulsività, onnipotenza intellettuale	Incomprensioni, colpevolizzazioni, distorsioni valutative della personalità e delle attitudini

COSA NON DOVREMMO FARE

□ ATTEGGIAMENTO VALUTATIVO:

SI FILTRA CIO' CHE PROVIENE DALL'ALTRO SULLA BASE DI UN PROPRIO INFLESSIBILE SISTEMA DI VALORI, ECCESSIVA SENTENZIOSITA'...hai fatto bene, hai fatto male, è giusto, attenzione, devi, non devi...

.>>>>POTENZIALI RISCHI: SENSAZIONE DI INFERIORITA', PAURA DELLA DISAPPROVAZIONE

□ ATTEGGIAMENTO INTERPRETATIVO:

CHI ASCOLTA FILTRA I CONTENUTI SULLA BASE DI PROIEZIONI PERSONALI, L'ALTRO VIENE PRESO IN CONSIDERAZIONE NON PER LA SUA SPECIFICITA' MA PER QUELLI ASPETTI CHE POSSONO RISPECCHIARE E/O CONFERMARE LA SOGGETTIVITA' DI CHI ASCOLTA

>>>>>RISCHI: SENTIRSI INCOMPRESO



▫ ATTEGGIAMENTO DI SOSTEGNO-CONSOLAZIONE:

ATTEGGIAMENTO BENEVOLO E CONSOLATORIO TESO A INCORAGGIARE E CONSOLARE L'ALTRO, SDRAMMATIZZANDO LE SUE PREOCCUPAZIONI. APPARENTEMENTE PUO' SEMBRARE UTILE RASSERENARE L'ALTRO, IL RISCHIO E' CHE CHI CHIEDE AIUTO SI PASSIVIZZI E LA SITUAZIONE DI DISAGIO SI "CRISTALLIZZI", CIOE' NON EVOLVA

>>>>>> RISCHI: POSSIBILI FORME DI DIPENDENZA DA UN ATTEGGIAMENTO ECCESSIVAMENTE "MATERNALISTICO"

▫ ATTEGGIAMENTO INVESTIGATIVO:

PARTECIPAZIONE AL COLLOQUIO CARATTERIZZATA DALLA SMANIA INDAGATRICE, COLLOQUIO INCALZANTE E INQUISITORIO

>>>>> RISCHI: POSSIBILE DIFFIDENZA E CHIUSURA DIFENSIVA.

▫ ATTEGGIAMENTO RISOLUTIVO:

CONSISTE NELLA PROPOSTA DI RISOLUZIONI DEL PROBLEMA E CONSIGLI DA PARTE DI CHI ASCOLTA, " si cambia non tanto per le risposte che diamo all'altro ma per le domande che riusciamo a porgli", AIUTARE SIGNIFICA METTERE L'ALTRO NELLA CONDIZIONE DI AIUTARSI

>>>>>> RISCHI: L'ALTRO PUO' SENTIRSI "LIQUIDATO" SBRIGATIVAMENTE OPPURE ADERIRE SENZA TROPPIA CONVINZIONE AI SUGGERIMENTI PROPOSTI.

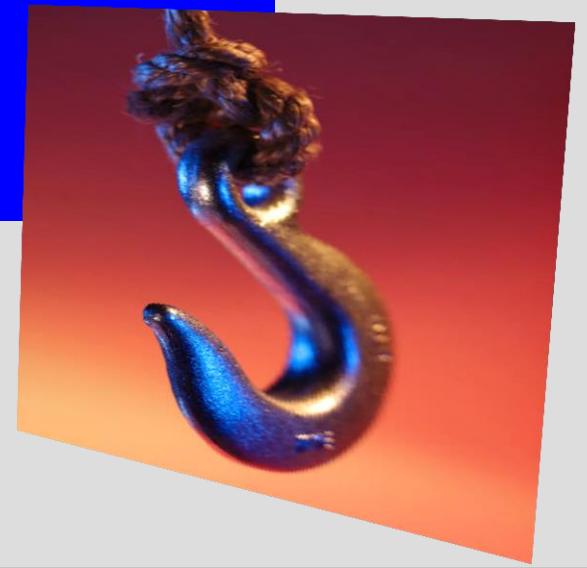


ALCUNE RIFLESSIONI CONCLUSIVE

ALCUNE RIFLESSIONI CONCLUSIVE



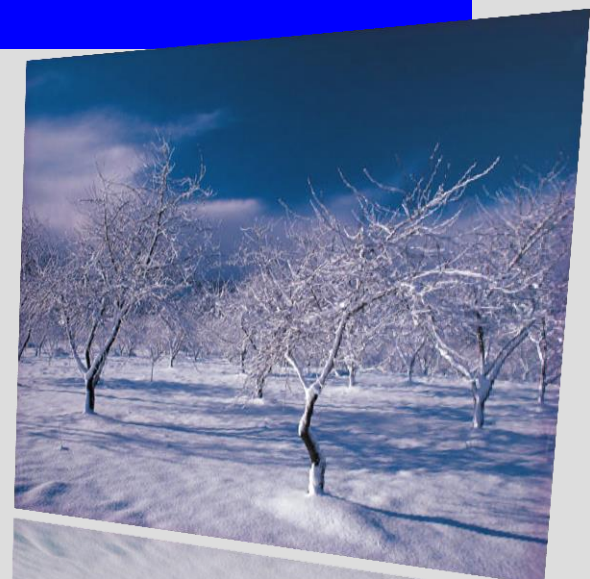
**NON SI PUO' "CURARE" IL DISAGIO DI UN
RAGAZZO MA CI SI PUO' "PRENDERE CURA "
DI UN ADOLESCENTE, INTERVENENDO IN
UNA DETERMINATA SITUAZIONE
LA RELAZIONE D'AIUTO VA INTESA COME
OPPORTUNITA' E NON COME CURA (I
SISTEMI UMANI SONO IN GRADO DI
AUTORIPARARSI)**



E allora che possiamo fare: POSSIAMO PROVARE A COSTRUIRE UNA SERIE DI OPPORTUNITA' CHE la persona in difficoltà PUO' COGLIERE O NON COGLIERE RITROVANDOSI IN UNA SITUAZIONE di MAGGIOR benessere, dobbiamo immaginare cioè di costruire tante buche con la speranza che la pallina che rotola nel campo prima o poi ci finisca dentro da sola.



Una cosa che mi sembra importante
è quella di riuscire a TROVARE
UN PUNTO DI EQUILIBRIO TRA le
ASPETTATIVE ECCESSIVE CHE
RISCHIANO DI ESSERE DISATTESE E
LA RASSEGNAZIONE



BISOGNA RIUSCIRE A TROVARE UN BUON EQUILIBRIO TRA IL SAPER DARE E IL SAPER CHIEDERE,
...” SE RIUSCIAMO A FARCI RINCORRERE DAI NOSTRI FIGLI ABBIAMO GIA’ FATTO META’ DEL NOSTRO LAVORO DI GENITORI...”
(S.Minuchin)

BISOGNA INTERROGARSI SEMPRE RISPETTO AI RISCHI SOTTESI AD UNA ECCESSIVA OBLATIVITA’ NEI CONFRONTI DELL’ALTRO.



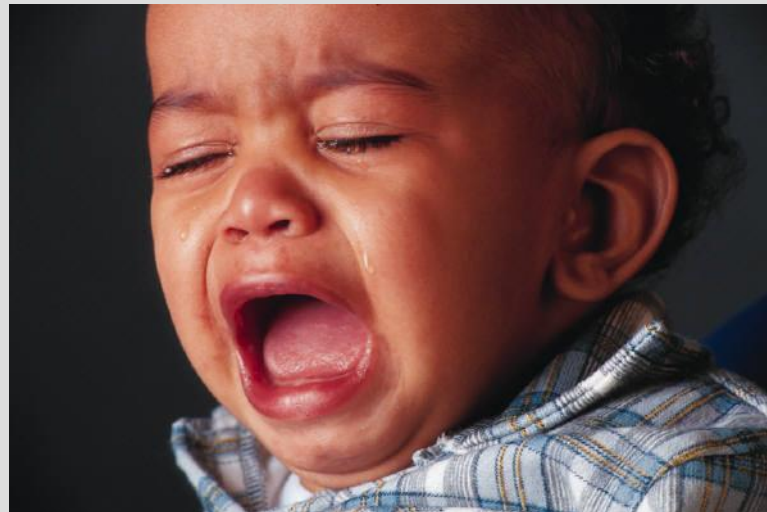
anche nelle forme di disagio più grave chi sta male mantiene sempre il desiderio di essere aiutato anche se le sue richieste non saranno sempre chiare ed esplicite: è importante imparare a leggere anche questo tipo di richieste.



è sempre utile fare qualcosa per chi soffre di un grave disagio psico-sociale; si ottengono sempre sensibili miglioramenti rispetto a quella che sarebbe stata l'evoluzione naturale del caso in assenza di intervento.



ALLE VOLTE NELLA VITA L'UNICA COSA
CHE POSSIAMO FARE E' TOLLERARE LA
NOSTRA IMPOTENZA DI FRONTE A
DETERMINATE SITUAZIONE CHE SI
VERIFICANO, se riusciamo a tollerare
la nostra impotenza stiamo già
restituendo qualcosa di positivo a
chi sta male.



...."i nostri figli sono come delle piante; io posso arare il terreno, concimarlo, innaffiarlo, proteggerlo dal freddo e dal caldo, eppure una pianta è nata bella diritta e l'altra storta e brutta. Ma eguale cura e dedizione hanno avuto i semi ed il terreno.." C.Whitaker



I CAMBIAMENTI CHE SI SVILUPPANO, NON SONO QUASI MAI MACROSCOPICI ED EVIDENTI, per cui DOBBIAMO ABITUARCI A LAVORARE SU SINGOLI "FOTOGRAMMI".



BISOGNA EVITARE PER QUANTO POSSIBILE DI FORZARE I TEMPI DELLA MATURAZIONE O DEL CAMBIAMENTO. I CAMBIAMENTI SONO PROCESSI NATURALI ED ESTREMAMENTE DELICATI, "SI CAMBIA QUANDO E' ARRIVATO IL MOMENTO DI CAMBIARE, SI CAMBIA QUANDO CAMBIARE E' L'UNICA ALTERNATIVA POSSIBILE" J.BOWEN



DEL RESTO LA SALUTE MENTALE, intendo la salute mentale di tutti noi, NON è mai RIGIDA STABILITA', MA AL CONTRARIO CAPACITA' DI MODIFICARSI, DI LASCIARSI ANDARE E DI SAPER RIPRENDERE IL CONTROLLO, DI VIVERE PER SE' STESSI E DI AMARE GLI ALTRI, DI TOLLERARE E RISPETTARE CHI CI STA VICINO PER COME E' NON PER COME VORREMMO CHE FOSSE.

Ogni situazione umana evolve attraverso continui cambiamenti e in fondo la vita stessa non è altro che un avvicinarsi di equilibri instabili, fatti di disordine più che di ordine. Ed è forse questo uno degli aspetti della nostra esistenza più difficile da accettare.

Ma se non riusciremo ad accettare la diversità dell'altro,
Non solo non riusciremo a capire i nostri figli ma
Faremo fatica a capire ed accettare anche quei figli che arrivano in
Italia in fuga da paesi tanto diversi dal nostro....

Italia in fuga da paesi tanto diversi dal nostro....
Faremo fatica a capire ed accettare anche quei figli che arrivano in
Non solo non riusciremo a capire i nostri figli ma
Ma se non riusciremo ad accettare la diversità dell'altro,



Le cose che ho imparato nella vita.
Dite: è faticoso frequentare bambini.
Avete ragione.

Poi aggiungete: bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi,
inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.
Ora avete torto.

Non è questo che più stanca.
É piuttosto il fatto di essere obbligati ad innalzarsi
fino all'altezza dei loro sentimenti.
Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.

Per non ferirli.
-- Janusz Korczack



GRAZIE E A PRESTO
DOTT. CRISTIANO

CECCARELLI

